



ukrdrama.ui.org.ua

Author

Maryna Smilianets

Play

Borsch. Ricetta di sopravvivenza della mia bisnonna

Original name /

translated

Борщ. Рецепт виживання моєї прабабці

Translator

Yuliia Kovalchuk

Italian

Language of

translation

Copyright of original

text belongs to

filmary.sm@gmail.com

Copyright of

translation belongs to

jukovalchuk@gmail.com

**ukrainian
institute**



ukrdramahub
портал сучасної української драматургії

The project is implemented with the support of the International Relief Fund of the Ministry of Foreign Affairs of Germany and the Goethe Institute within the project "Theatrical windows. Work in progress" implemented by the NGO "Teatr na Zhukah" (Kharkiv).

Per contattare l'autrice:

filmary.sm@gmail.com

[+380965823513](tel:+380965823513)

Maryna Smilianets

“Borsch. Ricetta di sopravvivenza della mia bisnonna”

Il dramma è basato sull'intervista con la gente che ha dovuto vivere in occupazione nei pressi di Kyiv a Marzo 2022. Villaggi e cittadine – Ivankiv, Klavdievo, Babyntsi.

RICETTA PRIMA “BORSC’ a-là KYIV”

Liuba – 70

Oleg – il suo figlio 45

Villaggio. Casa rustica. Liuba sta preparando il borsc’. Si sente la macchina che arriva. Liuba copre il tavolo, canticchiando qualche canzone, a volte dimenticando, poi ricordando le parole. Oleg entra in casa, è allarmato, in piedi sulla soglia.

OLEG: Mam, siete pronta?

LIUBA: Pronta, pronta... Ho fatto il borsc’, la panna acida è fresca... Siediti!

OLEG: M̀a, ho chiesto prepararvi...

LIUBA: Vai a lavarti le mani e siediti a tavola.

OLEG: Voi capite davvero cosa sta succedendo? Questa è la guerra, m̀a...

LIUBA: Guerra, guerra... E allora? adesso nemmeno mangerai il borsc' della tua mamma?

OLEG: Dov'è la vostra borsa? Documenti?! M̀a, tiratevi su!

LIUBA: Non gridare! Guárdalo... Per chi stavo cucinando tutta la mattina? Con i porcini, essiccati dall'autunno... Come piace a te.

OLEG: Bene. Io mangio se voi vi movete. M̀a, vi movete veloce!

Oleg si lava le mani e si siede al tavolo. Inizia a mangiare il borsc'. Liuba guarda con affetto come mangia il figlio.

LIUBA: Prendi panna acida. Aglio... Pane.

OLEG : Non mangerò finché non iniziate a fare i bagagli.

LIUBA: Bene, bene, vado fare.

Liuba trova una saccoccia e vi butta dentro la prima cosa che gli capita, una coperta, un maglione... Si può vedere che sta solo fingendo di fare i bagagli. Di tanto in tanto, guarda come mangia Oleg.

LIUBA: Dimmi, gustoso?

OLEG: M̀a!

LIUBA: Non sei stato a casa da così tanto tempo... Se non fosse stato per tutto questo forse non saresti venuto...

OLEG: Passaporto, certificato di pensione... Indossatevi scarpe da ginnastica per stare comoda!

LIUBA: Ma tu sei allarmista in tutto...

OLEG: Màm!

LIUBA: E dove son' Oksanka con Zlata?

OLEG: A casa. Ci stanno aspettando. Facendo i bagagli... Non si sa quanto durerá tutto questo ...

LIUBA: Ma dove si va, figliol'?

OLEG: Voi per il momento andate in Polonia, e poi vediamo.

LIUBA: E tu? Non ti lasceranno uscire.

OLEG: Se non mi lasciano uscire, rimarrò qui all'ovest. Oksana ha paura, vuole andarsene.

LIUBA: Lascia che la tua Oksana beva la valeriana. Lei vuole...

OLEG: Màm! Non incominciare.

LIUBA: Io, invece, credo che sia meglio tenerci tutti insieme.

OLEG: Non è meglio parlarne in macchina?!

LIUBA: Fareste meglio a venire da me. Noi con Zlata potremo stare qui nel quarto, e per voi con Oksanka farei letto nella cucina estiva... Li basta mettere un riscaldatore , che fa caldo.

OLEG: Mám, voi non capite affatto cosa sta succedendo?

LIUBA: Ma che isteria è questa? Ho una cantina in giardino, si può nascondersi lì, se arriva qualcosa. Se vuoi, ti si porta anche il divanino là.

OLEG: E la TV?!

LIUBA: Stare nella vostra Kyiv, sí che è pericoloso... Se colpisce un grattacielo, non si esce, sepolti dalle macerie...

OLEG: Vi l'ho detto: abbiamo già completato le riparazioni e ci siamo trasferiti a Bucia.

LIUBA: Beh, se mi avesti invitata a trovarvi anche solo una volta, forse avrei ricordato.

OLEG: Màm, ci siamo appena trasferiti.

LIUBA: Ecco, si doveva mettere così tanti soldi in quella casa per scappare all'estero adesso?! Te lo stavo dicendo che una moglie giovanella non va bene per niente.

OLEG: Màm! Fate presto, vi sùpplico!

LIUBA: Olezhka, figliolo, io non mi muovo.

OLEG: Almeno una volta nella vita, fate pure come dico. Almeno una volta nella vita!

LIUBA: Io non ci vado. La mia gatta sta per partorire. Ed i polli, a chi li lascio?

OLEG: Dateli ai vicini. La gatta ed i polli.

LIUBA: Ma chi ne ha bisogno di quella gatta?

OLEG: Prendete la gatta e che partorisca in macchina!

LIUBA: Ho già detto – non ci vado.

OLEG: I loro carri armati saranno qui a minuti... Sentite il rombo?

LIUBA: Ma che cosa mi succeda? Chi ha bisogno di me?

OLEG: Io ho bisogno, mamma.

LIUBA: Ho letto che spareranno solo alle strutture militari... Demi... Una tale demilizzazione...

OLEG: Demilitarizzazione, denazificazione ed altre assurdità dalla testa di un vecchio completamente malato... Che tipo di notizie state leggendo, mamma?

LIUBA: Tutto quello che si scrive sul portatile... sono iscritta ovunque. Poi anche Svitlana da Voronezh invia ogni sorta di cose... Perché anche da noi sulla TV non te la dicono tutto quanto.

OLEG: Quale Svetlana da Voronezh?

LIUBA: Suocera della zia Galia... Quella che l'abbiamo conosciuta alla festa matrimoniale della sua figlia Tamara. Non ti ricordi?

OLEG: Non ricordo nemmeno quella zia Galia.

LIUBA: E beh, ti faccio vedere la sua foto...

Liuba inizia a cercare le foto della zia Galia nel portatile. Oleg non resiste e gli strappa il portatile. Nota una striscia delle notizie.

OLEG: MÀ, ma perché voi leggete le notizie russe?

LIUBA: Bisogna conoscere tutti i lati...

OLEG: Ma che lati?!? Niente vero, nessuna parola. Una propaganda ancora più arrogante di quanto era nell'Unione...

LIUBA: Ah, quanto lungo hai vissuto in quella Unione per poter ricordare com'è che era propaganda?

OLEG: Beh, m'ha toccato un po'...

LIUBA: È lui che mi racconta sull'Unione. Invece, la gente che era – leggevano tutti!!!

OLEG: MÀ, non capisco, cosa volete dire? Volete tornare lì? Quindi lasciate che vi porti al confine con la Belarus? Cento chilometri...

LIUBA: Ecco, dammi un passaggio.

OLEG: L'avrete raggiunta a piedi tempo fa, volendo.

Oleg da solo inizia a raccogliere le cose di Liuba.

OLEG: Dov'è il vostro passaporto!?

LIUBA: Svitlana scrive di essere stata a Minsk un anno fa... Tutto è pulito, carinamente bianco. Ed il salame loro, quanto è buono, non come il nostro - solo chimica...

OLEG: MÀ oh, non t'ho mai portato salame buono?

LIUBA: Portato, sì. Ma tu vieni da me così raramente... E Zlata? Che venga almeno una volta per tutta l'estate.

OLEG: Ecco, chiederetela di persona perché non viene.

LIUBA: Tu mi conosci, una volta decido qualcosa, sarà così. Non vado da nessuna parte. Questa è casa mia. Questa è la casa dei miei genitori. Il nonno l'ha costruito con le sue stesse mani. E non è della mia età andare chissà dove elemosinare!

OLEG: Nessuno vi costringe a mendicare! Non appena la situazione si normalizza, vi riporto subito a casa, capito!

Oleg mette il portatile della madre alla sacoccia e per caso si accende la musica. Suona il pop russo degli anni '90.

OLEG: Solo quello che mancava...

LIUBA: E cosa? Un..... bravo cantante... Era.

Si sentono spari ed esplosioni. Liuba e Oleg cadono dietro il divano.

.

OLEG: Bisogna nasconderci tra due muri portanti...

LIUBA: E dove te li trovo?

OLEG: Alla cantina!... ce la faremo?

Le esplosioni diminuiscono.

Oleg si avvicina alla finestra e guarda. Si nasconde di nuovo.

OLEG: Carri armati...

LIUBA: Di chi?

OLEG: Non vedo...

LIUBA: Ma quanti... Dio mio...

OLEG: La lettera Z...

LIUBA: Perché l'hanno disegnato? Come se dei fascisti...

OLEG: Mài, lo chiedete a me?

LIUBA: Perché tu leggi le novità...

OLEG: Vedo che avete letto tanto più di me. Allora ditelo voi.

LIUBA: E perché si son fermati qui?

OLEG: Questa è un'occupazione, mìa.

Più tardi...

Liuba sta pregando nell'angolo. Oleg si siede sul divano e guarda una vecchia foto in bianco e nero di un giovane in uniforme militare, appesa al muro.

OLEG: Mài, e da dove vi è venuta l'idea del borsc' con i funghi?

LIUBA: Pfui... La mia bisnonna ancora cucinava così...

OLEG: Oksana dice che non conosce il borsc' con i funghi... Io, quando ne ho voglia, me lo preparo da solo.

LIUBA: Ma Oksana sa almeno qualcosa?!

OLEG: Dice che da loro nella regione di Poltava cucinano il borsc' solo con brodo di pollo o d'oca...

LIUBA: Beh, lì, può darsi... cucinano.

OLEG: Io ho anche provato cucinarlo con i champignon, ma non è quello.

LIUBA: Beh, se venissi da me, ti darei dei funghi normali... Ma tu continui a lavorare, lavorare. E non vedi la vita.

OLEG: Non vedo. E a cosa poi è servito tutto questo?

LIUBA: Non raggiungeranno Bucia. Non succederà nulla con il tuo restauro...

OLEG: MÀ, state zitta. Non riesco a mettermi in contatto con Oksana.

LIUBA: Questo è solo un motivo in più per farti prendere dal panico. Tutto andrà bene. Ora tutti si siedono a tavola e si mettono d'accordo su tutto.

OLEG: Perché non siamo andati via subito... Perché non siamo andati via...

LIUBA: Sono già andata via una volta. Nel 1986... Dissero che saremmo tornati dopo tre giorni... Non l'abbiamo mai fatto... E non ci hanno permesso di portare niente con noi.

OLEG: Beh sì, voi siete una tale che rimarrebbe a Chernobyl se qualcuno ve lo permettesse.

LIUBA: Forse resterei. Prypiat' era una città bellissima... Com'era pulita e bianca. E quei parchi, caffè, cinema... Intorno tutte le famiglie giovani...

Visitando una l'altra. Ero ancora giovane, interessante... Ricordo che avevo un tailleur bianco con pantaloni, ed è così che quando usciamo con il tuo padre, camminando nel parco, tutti mi guardano, e lui era tanto geloso, che faceva paura... Abbiamo vissuto bene... mi stavo persino meravigliando se era veramente possibile che sia così bello. Non era così bene da nessuna parte nell'Unione... È questo che mi era venuto in mente... E circa un mese dopo...

Un tale disastro... Ed ho continuato ad aspettare, credendo che un giorno saremmo tornati... E quindi il mio tailleur pantalone è rimasto lì... Uno mica può capire immediatamente che dolore le è caduto addosso?

OLEG: MÀ, perché lo raccontate ora?

LIUBA: Voglio dire, figliolo, che colui che una volta ha dovuto andar via – non andrà più da nessuna parte.

OLEG: Io esco... Devo respirare.

LIUBA: Olezha, non uscire. Sparavano!

OLEG: Rimanendo seduti così si può impazzire. Che m'ammazzino.

Oleg esce fuori.

LIUBA: Signore NostroOnnipotente, proteggici dai nostri nemici visibili ed invisibili... E perdonaci... Ho dimenticato... Dimenticato tutto... Signore...

Più tardi...

Oleg ritorna: le sue mani sono coperte di sangue. Liuba si precipita da lui.

LIUBA: Figliolo, cosa!?

OLEG: Hanno sparato contro la macchina. Dietro l'angolo...

LIUBA: Oh Dio... La tua?

OLEG: Con la gente, mà!

LIUBA: Oh Dio... Vivi?

OLEG: (dondola il capo - no). Un uomo, una donna e due ragazzini... Il cane è scappato...

LIUBA: Oh Dio...

Oleg si avvicina al lavandino e guarda le proprie mani che tremano. Parla completamente senza emozioni.

OLEG: Mà, lavatemi le mani. Non ci la faccio da solo.

Liuba lava le mani di Oleg.

Più tardi...

LIUBA: Quale famiglia che era? Vicini?

OLEG: Non li conosco... Forse dal paese vicino...

LIUBA: Bisogna seppelirli come si deve... Cotesti non penso che seppeliscano.

OLEG: Ne seppeliscono ne lasceranno seppellire...

LIUBA: Come mai, figliol'?

OLEG: È cosí, mamma.. Cosí...

Oleg si siede sul divano e di nuovo guarda il ritratto.

OLEG: Mamma, sapete quando io sono stato veramente felice? Ieri. Ero felice e non lo sapevo... Se qualcuno me lo avesse detto, non avrei mai creduto...

LIUBA: Chi lo sapeva, figliolo. Dicevano, pare, che non ci sarà mai la guerra. Che ci stavano solo intimidando. Se l'avessi saputo, avrei ritirato la caparra... E cosí tutti i soldi spariranno di nuovo, come c'è stato una volta con i libretti di risparmio...

Oleg continua a guardare una vecchia foto di un uomo in uniforme militare.

OLEG: Oggi ho guardato il ritratto di nonno Andriy in modo diverso... Sai, lui mi sembrava sempre cosí... strano. Ricordo di aver provato diverse volte a chiedergli della guerra. Mi interessava se lui stesse mai uccidendo qualcuno. Se avesse ucciso, quanti, come... Volevo scoprire alcune opere eroiche.

E lui - mai niente... Mai...

LIUBA: Oh, non gli piaceva parlare della guerra... Non è mai andato nemmeno alla parata... E lo stavano persino invitando a Mosca.

OLEG: Ebbene, ecco la tua Mosca è venuta da te con una parata...

LIUBA: Scusami. Era per abitudine...

OLEG: Ti ricordi come ho preso le sue medaglie per giocare e le ho perse da qualche parte? M'hai sgridato così tanto... Avevo tanta paura di dirglielo... E quando l'ho confessato, lui m'ha guardato senza rimprovero, m'ha fatto l'occholino ed ha detto "Fanculo"... Ero talmente sorpreso allora, pensando che forse mi ama assai, si dispiace per me. E oggi ho guardato la sua foto in un modo completamente diverso... Ed ho capito... Lui **v e r a m e n t e** pensava : "fanculo a esse"... Fanculo a tutte le guerre del mondo...

Oleg tira fuori una pala.

OLEG: Mamma, riscalda borsc', oggi la notte non sarà serena...

RICETTA SECONDA "BORSCH VEGETARIANO"

Illia Leonidovyc' – 30

Lera - 17

Baracca. Illia costruisce una bomba artigianale. Sente qualcuno aprir la porta della baracca, copre, spaventato, tutti i materiali con un vecchio straccio e si nasconde. Entra Lera in baracca, si guarda intorno cercando qualcosa.

Trova un vecchio sgabello e lo mette in mezzo della baracca, tira dallo zaino una corda, sale su sgabello e cerca di legarla. Illia esce con cautela dal suo nascondiglio.

ILLIA: Lera?

Lera, spaventata, salta giù dallo sgabello e cerca di scappare, ma Illia la ferma.

ILLIA: Sono io, sono io... Silenzio.

LERA: Illia Leonidovyc', Lei perché è qui?

ILLIA: Silenzio, ho detto... Cosa stai facendo?

LERA: Non sono affari suoi.

ILLIA: Senza testa. E la nonna non t'importa?

LERA: Non voglio pensare a nessuno. Non ne posso più!

ILLIA: Non è per sempre, sai? I nostri sono già vicino...

LERA: Me ne frega dove sono i nostri! Siamo stati abbandonati, semplicemente abbandonati da tutti!

ILLIA: Ancora un po'. Dobbiamo aspettare.

LERA. Bene, aspetti, pregando in un angolo! E io voglio crepare! E poi – più niente ...

ILLIA: Lera, anch'io ho sentito disperazione i primi giorni...

LERA. Non è disperazione, è merda! Io metto un punto bello grosso su questo pianeta! E ficchesi tutti i suoi libri di storia nel culo... Tutti insegnavano che la guerra è terribile, che è malvagia, ma questo non ha aiutato a nessuno, cazzo!... Questo mondo è una totale stronzata e le persone dentro sono dei perversi degradati!

ILLIA: Prego, più piano...

LERA: Non siamo alla scuola. Se io avesse saputo che tutto stava per finire così - non ci sarei mai andata. Fottuta scuola!

ILLIA: Qualcosa di bello c'era anche lí...

LERA: Non so.

ILLIA: Ho visto come la vostra classe stava provando un concerto per il ballo di licenza...

LERA: Ugh... Stavamo aspettando cosí tanto quel' dannato ballo... Ho persino comprato un abitino... Molto bello. Sono andata a Kyiv il 20... C'erano.....

sconti nel centro commerciale... Sì, stavo aspettando per mettermelo.

E adesso? Al massimo verró sepolta con quello adosso...

ILLIA: Di che colore?

LERA: Smeraldo.

ILLIA: Bel colore.

LERA: Sì, in genere ho buon gusto. Vuole che le mostri delle foto?

ILLIA: Fammi vedere. Come mai il tuo telefono funziona?

LERA: Questo Liokha m' ha dato una ricarica...

ILLIA: Cos'altro è Liokha?

LERA: Beh, chi è lui lì da loro... Il comandante...

ILLIA: Il loro comandante?

LERA: È lunga da raccontare.

Mostra una foto nel telefono.

ILLIA: Bello...

LERA: Lo so... Ballerebbe con me se io La invitassi?

ILLIA: Beh, perché mi dovresti invitare? Hai dei compagni di classe, balleresti con loro.

LERA: E Lei, sempre è molto corretto, vero?

ILLIA: Tale quale...

LERA: Quindi non è bello l'abitino?

ILLIA: Il miglior abito che ho visto nei sette anni di lavoro a scuola...

LERA: Ho fatto scommessa con le ragazze che La avrei invitato a ballare e Lei sarebbe andato...

ILLIA: Aspetta il ballo e lo scopriremo.

LERA: Fanculo ora. La scuola è stata bombardata tutta.

ILLIA: L'hai visto proprio?

LERA: La nonna l'ha visto quando è andata da quella parte... Io cerco di non girare troppo... Anche Lei, meglio di no... Chiudono gli uomini in cantina... E qualcuno – portano nella foresta e basta . Tanto vero che uno talmente rammollito come Lei potrebbero nemmeno notare...

ILLIA: Beh, grazie.

LERA: Non c'è di che.

ILLIA: Allora che c'è con la scuola?

LERA: È arrivato dal lato della palestra... Discoteca non ci sarà più di sicuro.

ILLIA: La facciamo fuori, per strada.

LERA: All'inizio ci vivevano i Buriati. Dormivano nelle aule... E poi, prima di andar oltre, cagarono sulle scrivanie.

ILLIA: Cio'è?

LERA: Beh... così...

ILLIA: Ma che, non hanno trovato i bagni?

LERA: Si stavano divertendo, forse... In più nella nostra classe, tutte le finestre sono rotte. Noi stavamo raccogliendo i soldi da cinque anni per ripararle e in un momento sono state prese e spaccate completamente.

ILLIA: Si ripara tutto... Solo che non muoia la gente.

LERA: E sta morendo. Lì, una famiglia ha cercato di andarsene in macchina, e i in qualche modo li hanno lasciati uscire dal loro villaggio, ma nel nostro - sono stati uccisi tutti... E così c'era un'auto con cadaveri sulla strada... Poi di notte qualcuno dei nostri ha rubato i loro corpi e li ha sepolti da qualche parte in campagna... E Lei dice – basta che tutti restino vivi... Non resteranno. Uccideranno me e Lei... E il suo cane e la mia nonna... Vorrei solo che non mi facciano male e non mi maltrattino... E questi lo faranno... Essi già... Non ce la faccio più. Non lo sopporto di nuovo! Non voglio! Non posso!

ILLIA: Hanno fatto qualcosa? Ti hanno fatto qualcosa?

LERA: E come pensa?!

ILLIA: Ti hanno toccato...?

LERA: Sì, merda! Sì! Toccavano!!!

ILLIA: Lera... Mi dispiace... Non so cosa dire...

LERA: Vaffanculo.

ILLIA: Ascolta... Devi andare dalla dottoressa! Che ti dia un'occhiata...

LERA: La dottoressa non c'è... È stata portata in un altro villaggio per aiutare qualcuno da loro lì... Per ora non è tornata. Ma non mi fa tanto male, sono stata ancora fortunata... Questo era.... loro questo... Liokha... Si stavano ubriacando e mi guardavano. Ce n'erano altri due. Ma lui non li ha lasciati fare dopo di lui... Ha detto che per ora sarò solo con lui. Ha detto che dopo la "vittoria" mi avrebbe portato in Siberia... Fatto vedere delle foto... Io, sdraiata lì, mutande in sangue, tutto mi fa male, e lui mi mostra le foto della Siberia... Alcuni laghi, cascate... Mi scorrono le lacrime e lui fa: (in russo)"No-o, avresti dovuto dire che non hai avuto nessun' ancora... Cacchio da dire...». .. Come se avesse potuto

cambiare qualcosa. E quei due poi sono andati da Lisa, che abita dopo una casa...

ILLIA: Quella lí dalla 10-A?

LERA: S-si. La mia vicina ...

ILYA: L'hai vista dopo?

LERA: N-no... Non sono uscita più. Ora è meglio non uscire affatto...

La scorsa notte, uno di loro, coglione, ha iniziato proprio a sparare in tutte le direzioni... Girava stupidamente e sparava... La nostra staccionata ora è tutta bucata. E due giorni fa, andavano in giro con le mitragliatrici fingendo un giochino di guerra...

Come se non fosse su serio, scambiandosi colpi fra di loro... Deficienti. Tutto l'alcool è stato portato via dal negozio... Non rimangono a secco. Dico a questo Liokha: "Cosa avete dimenticato qui?"... Lui mi fa: "Siamo venuti con la pace, cálmati"... Dico, con che cavolo di pace se avete già ammazzato una marea della gente semplice civile ... Metà di cui, forse, parlava proprio in russo... Allora, ha avuto qualche significato?!?

ILLIA: E lui ?

LERA: E cosa può dire? Tace , coglione. Chiedo, allora hai trovato i fascisti qui?! Lui ride... Brutto stronzo, lo sa benissimo che non ci sono fascisti qui e non ci sono mai stati, lui lo sa... Non riesco più a vedere queste facce, non voglio vivere con loro qui...

ILLIA: Ma questo non è per sempre.

LERA: Per sempre. Quello che è successo a me è per sempre. Non potrò dimenticarlo e non voglio conviverci. Lasciamo perdere che se nessuno ci libera... Vuol' dire che dovremo... sostenere gli esami in russo? Lei - verrà semplicemente fucilato. A chi serve un insegnante della storia dell'Ucraina... Oppure sarà costretto a raccontare che l'Ucraina è stata inventata da Lenin... Ce la fa Lei!?

ILLIA: Non ce la faccio.

LERA: Quindi non potrò neanche io.

ILLIA: Dai, possiamo andare da Iryna Petrivna?

LERA: Sto correndo. La “psicotica” della scuola era sempre l'ultima persona da chi sarei andata anche prima di quest' inferno. E ora – peggio ancora...

ILLIA: Non sembra cattiva.

LERA: Troppo a modo. Gente con cui non hai voglia di confidarti. Non hai ancora chiesto niente, ma già vedi che non ti capiranno. La supplico... Mi può lasciare qui e basta?

ILLIA: In realtà, sono io che mi sto nascondendo qui. Questo è il mio posto.

LERA: Bene, io allora..., io troverò un'altra baracca.

ILLIA: Tròvala...

LERA: Che stronzo è Lei. E fa finta di essere buono. Perché?

ILLIA: Beh, probabilmente perché sono tale stronzo.

LERA: Beh, molto probabile.

Lera prende la sua corda e va verso l'uscita.

ILLIA: Lera! E tu sai cosa? Ho del whisky... Beh, quello che tu e la tua classe mi avete regalato per l'Anno Nuovo.

LERA: Lo sapevo io...che l'avrebbe tenuto per cento anni...

ILLIA: Beh, vedi che ora ci è voluto... L'ho aperto oggi.

LERA: E poi?

ILLIA: Mi è proprio venuto in mente, forse, versarti da bere per il coraggio?

LERA: Eh... Se qualcuno avesse sentito che Illia Leonidovyc' stesso mi sta proponendo di sbronzarmi.

ILLIA: La vita è piena di sorprese.

LERA: Beh, ne ho già avuto abbastanza.

ILLIA: Ma ho dovuto proporlo.

LERA: Non ho mica rifiutato! Versi quello che c'è...

Versa

ILLIA: A che brindiamo?

LERA: Possiamo in silenzio?

Bevono

ILLIA: Ci mancava proprio.... Perché si è dovuto cagare sulle scrivanie... non capisco.

LERA: Cosa Lei ci stava raccontando degli Umani nella quinta elementare? Homo sapiens? Uomo intelligente? E questi che si sono presentati sulla terra altrui per uccidere e derubare? Che tipo di Umano è questo? Anche questo è un sapiens?! Oppure chi è che c'era lì prima?

ILLIA: Homo erectus... Uomo eretto...

LERA: Quest' uomo eretto sapeva qualcosa oltre che camminare eretto?

ILLIA: Accendere un fuoco ed affilare una pietra...

LERA: Sì, proprio così... È una settimana che grigliano spiedini nel nostro cortile. Luridi. Accendere il fuoco è l'unica cosa che li sta collegando con la parola uomo...

Lera prende whisky e se ne versa dell'altra.

ILLIA: Ehi... Basta!

LERA: Non fare turchio, sono stata io a pensar a regalarglielo.

ILLIA: Ora meglio risparmiarlo...

Lera beve. Illia prende e nasconde la bottiglia.

LERA: E ora viene voglia di mangiare.

ILLIA: Oh, questo va bene.(è positivo).

LERA: C'è qualcosa?

ILLIA: C'è il borsc'...

LERA: Borsc'? Qui?

ILLIA: In un thermos... lo vuoi?

LERA: Borsc' con whisky? Ma solo con Lei può capitare questa...

ILLIA: Vegetariano...

LERA: Vegetariano... Meglio ancora...

ILLIA: Che ridi? Molto saporito.

LERA: Beh, diammi il suo borsc'... Lo provo.

Illia tira fuori dal nascondiglio un thermos. Lera lo apre e comincia a bere.

LERA: E il nostro thermos questi homo erectus hanno portato via... Hanno preso anche copriletti, coperte, coltelli... Toglievano anche i telefonini, ma io il mio non li volevo dare... Sa quanto ci ho messo per comprarlo? Meno male

questo Liokha ha detto che posso tenermi il mio... C'ho pensato, perché è così gentile con me? E più tardi ho capito...

ILLIA: Tu non puoi tornare lí. Potresti restare qui... ti porterò da mangiare. Dico alla tua nonna che con te va tutto bene.

LERA: Grazie, ma ho dei piani diversi. A proposito, è saporito... Non si può nemmeno dire che sia fatto di niente...

ILLIA: Bisogna assolutamente aggiungere peperone e fagioli al borsc' vegetariano... E lasciarlo stagionare per un giorno.

LERA: Grazie, qualcos' altro, ma la ricetta del borsc' già non mi serve di certo.

(si sente fruscio)

Silenzio, viene qualcuno...

(si appiattarono)

Illia si mette a nascondere ancora di più i propri strumenti e munizioni. Lera guarda fuori con precauzione.

LERA: È la gatta della zia Liuba. Incinta... Poveri micini... Momento di merda per la nascita.

Lera si accorge di che cosa appunto nasconde Illia.

LERA: Ma Lei che è, partigiano?

ILLIA: No

LERA: Allora, che cos'è questo?

ILLIA: Sto aiutando un po'.

LERA: Quindi, partigiano.

ILLIA: Lera, chiudi il becco. Per favore.

LERA: Io so dove loro stanno imboscando le munizioni pesanti e dove si trova l'arsenale più costoso... Lì sarebbe bello far saltare tutto.

ILLIA: Me lo fai vedere? O ne hai paura?

LERA: Non ho più paura di niente.

ILLIA: Allora lo fai vedere?

LERA: ...Faccio vedere...E Lei pensa che questa sua roba farà esplodere qualcosa davvero?

ILLIA: Dovrebbe funzionare.

LERA: Dove lo ha imparato?

ILLIA: Eccellevo in tutte le materie... Quando c'era ancora Internet, ho scaricato una lezione sul video... Adesso si trova di tutto. Mi stavo preparando, beh, era puramente informativo. Ma non potevo immaginare nemmeno che sarebbero arrivati fino a noi.

LERA: E Lei proprio pensava farlo da solo?

ILLIA: C'è anche Oleg... Verrà con noi.

LERA: E chi è questo?

ILLIA: Il figlio di Liuba... È venuto per portarla in salvo e sono rimasti qui bloccati insieme. E la sua famiglia è a Bucia...

LERA: E com'è lì adesso?

ILLIA: Non tranquillo. Non riesce a telefonare alla sua moglie da due settimane. Apposta dovevamo uscire di notte sul campo dove c'era un po' di linea, io solo a fatica sono riuscito a portarlo via di là.

LERA: Forse la "russità" è già a Kyiv?

ILLIA: Non a Kyiv... ho una buona radio. Cattura bene. Ascolto le notizie una volta al giorno...

LERA: Allora, crede che non siamo stati abbandonati?

ILLIA: Non abbandonati.

LERA: Ora sono molto cattiva. Non sapevo di poter odiare così tanto.

ILLIA: Nessuno lo sapeva...

LERA: Posso fare un'ultima richiesta?

ILLIA: A me? Come se fosse io ad impiccarti.

LERA: La prego...

ILLIA: Allora.

LERA: Balliamo? Come se fosse al ballo di licenza...

ILLIA: Non ballerei con te al ballo di licenza.

LERA: Non ballerebbe perché non Le piaccio o perché l'insegnante?

ILLIA: Allora perché lo rigiri in quel modo?

LERA: Dica!

ILLIA: Perché l'insegnante.

LERA: Allora Le piaccio.

ILLIA: Non l'ho detto.

LERA: Ma è possibile vivere in modo così noioso?

ILLIA: Lera, ma che cosa vuoi?!

LERA: Che voglio!?Un normale ballo di licenza, voglio! Come gli altri!

Voglio ubriacarmi, baciarmi, ruttare in bagno, tornare a casa e cantare un po' di

pop, urlare a squarciagola, piangere. Un normale ballo di licenza, voglio! Ma non tutto questo!

ILLIA: Valeria Ovdienko, laureata dell'undicesimo grado, riceve un certificato d'onore al termine dell'undicesimo grado... Avanti verso un futuro luminoso! Applausi!

LERA: Ho ancora qui un po' di carica nel telefono... accendo la musica...

ILLIA: Sentiranno.

LERA: Vaffanculo. Si fa piano.

ILLIA: Va bene.

End of the fragment. Contact the author for full text.